

Esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero per le corporazioni.

Ai fini di tale vigilanza l'Ente dovrà comunicare al Ministero per le corporazioni i verbali delle riunioni dei suoi organi deliberanti, nonché il rendiconto consuntivo delle gestioni annuali.

È inoltre in facoltà dei Ministeri delle corporazioni e dell'agricoltura e foreste di delegare un loro funzionario ad assistere alle riunioni degli organi deliberanti dell'Ente.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che domani sabato 18 alle ore 15.30 si riuniranno gli Uffici col seguente ordine del giorno:

Esame del disegno di legge:

Sanzioni a carico degli ufficiali in congedo per lo smarrimento dei documenti relativi al centro di mobilitazione (669)

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (*Stampato* n. 439-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Da Empoli. Ne ha facoltà.

DA EMPOLI. Onorevoli Camerati! Parlerò del nostro sistema tributario sottoponendovi delle riflessioni di carattere generale e specifico per una sistemazione del complesso tributario più efficiente economicamente e più adatta a quell'altissimo spirito di equità, a quella « più alta giustizia sociale » di cui è materata tutta l'azione e l'idea sociale mussoliniana.

Mi studierò di mostrare come l'attuale sistema tributario italiano può essere migliorato e razionalizzato in modo da raggiungere

insieme ad una maggiore efficienza, ed una maggiore elasticità, una ripartizione tale del carico tributario che veramente sia adeguata alla capacità di ognuno a concorrere alle spese dello Stato per il conseguimento dei fini collettivi.

La misura del sacrificio che lo Stato richiede ai singoli cittadini per il più alto conseguimento di detti fini collettivi può essere fornita nel modo migliore che si conosca, dai bisogni individuali che essi potrebbero soddisfare colle imposte che invece pagano.

In base a questo criterio nessuno più oggi mette in dubbio che il sistema tributario più equo deve essere progressivo, deve essere cioè tale che l'aliquota del tributo sia più che proporzionale al reddito.

Le classi più abbienti, per la scarsa importanza dei bisogni soddisfatti con le aliquote marginali del loro reddito, sopportano, con la cessione di esse allo Stato, un sacrificio assai minore a quello delle classi meno agiate, che con tali quote marginali di reddito soddisfano bisogni di gran lunga più importanti.

Naturalmente la progressività dell'imposta non deve essere tale da scoraggiare il risparmio e la produzione, e il punto al di là, del quale ciò avverrebbe, è il punto limite che non bisogna oltrepassare.

Progressività di tributi assai rapide, come quelle dei paesi maggiori, hanno d'altra parte dimostrato sufficientemente come esse non scoraggino né il risparmio né le iniziative e gli sviluppi della produzione.

Di qualche sistema tributario estero nel quale si vedono tariffe che salgono forse anche troppo rapidamente, non si riconosce spesso, nella sua entità, la progressività reale del sistema, credendosi che tali imposte dirette con aliquote più che proporzionali al reddito compensino appena la generale regressività delle imposte indirette.

Ma questa tesi che fa gravare soprattutto sulle classi meno abbienti le imposte indirette non è affatto esatta. Se le imposte indirette gravano unicamente o soprattutto sui consumi di prima necessità, si potrà parlare effettivamente d'imposte che colpiscono di più le classi povere, perchè esse spendono in detti prodotti una parte del loro reddito che, proporzionalmente, è di gran lunga maggiore della quota di reddito spesa all'uopo dai più abbienti.

Ma se le imposte indirette gravano ugualmente sui beni di prima necessità, di comodo e di lusso, esse graveranno proporzionalmente — almeno per la parte di reddito consumato — al reddito di tutte le categorie.